SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Consiglio Ue per le euronomine. Brasile, primo stop alla vendita di armi**

**Ue: Consiglio dei capi di Stato e di governo discute euronomine e priorità politiche fino al 2024**

Si apre oggi pomeriggio, alle 15, il Consiglio europeo a Bruxelles, nel quale i 28 capi di Stato e di governo Ue sono chiamati a discutere, fino a domani, le nomine dei responsabili delle istituzioni (Consiglio, Commissione, Parlamento, Banca centrale e Alto rappresentante), oltre a definire la Strategia, ossia le priorità comunitarie, fino al 2024. Affronteranno inoltre il Quadro finanziario pluriennale, il problema della disinformazione, la situazione dell’Eurozona e il Brexit. Il premier italiano Conte atteso al tavolo delle trattative, con la spada di Damocle della procedura d’infrazione

**Italia: ministro Bonafede, “riforma del processo penale e civile che riduca i tempi della giustizia”**

“Entro dicembre approveremo una riforma del processo penale e civile che riduca i tempi della giustizia. Una riforma che deve riguardare anche il Csm e le carriere dei magistrati, che vanno determinate sulla base della meritocrazia”. Lo afferma il guardasigilli Alfonso Bonafede dopo il vertice sulla Giustizia a Palazzo Chigi. Il tempo dei processi “deve essere rispettato e ci sono delle conseguenze se il magistrato che è stato messo in condizione di rispettare i tempi non lo ha fatto. Conseguenze che potrebbero esser di carattere disciplinare”, aggiunge il ministro della Giustizia. Bonafede, segnala l’Ansa, ha confermato poi di volere andare avanti sul tetto di 240mila euro per gli stipendi ai magistrati.

**Spagna: avaria a un barcone, migranti dispersi nel Mediterraneo. Ricerche in corso**

Almeno 22 migranti sono dispersi nel Mediterraneo dopo che il barcone sul quale tentavano di raggiungere l’Europa dal Nord Africa ha avuto ieri un’avaria. Lo rende noto il soccorso marittimo spagnolo precisando di essere stato allertato da un traghetto che aveva tratto in salvo 27 persone. Le ricerche sono in corso con elicotteri e unità della guardia costiera. Sei dei 27 migranti salvati, tra i quali una ragazzina, sono stati evacuati in elicottero per motivi di salute.

**Stati Uniti: Pittsburgh, arrestato giovane siriano che progettava attacco a una chiesa**

L’Fbi ha arrestato a Pittsburgh, in Pennsylvania, un rifugiato siriano di 21 anni sospettato di voler attaccare con esplosivi una chiesa in nome dell’Isis. Mustafa Mousab Alowemer, questo il nome del giovare arrestato, era entrato negli Stai Uniti nel 2016. Gli agenti federali sotto copertura lo hanno bloccato mentre tentava di acquistare materiali esplosivi. Il 21enne aveva già compiuto dei sopralluoghi sul luogo del potenziale attentato per studiare le vie di fuga. Aveva scritto tutto su di un piano corredato da una mappa della zona con tutti gli edifici dell’area contrassegnati.

**Etiopia: crisi energetica per la siccità, frequenti interruzioni di forniture di corrente**

L’azienda elettrica etiope non riesce ad arginare le frequenti interruzioni di corrente. Il Paese ha un deficit di almeno 1/3 dell’energia di cui ha realmente bisogno: sono gli effetti della siccità durata diversi mesi. La crisi energetica – spiega Euronews – ha costretto anche alla sospensioni delle esportazioni verso i vicini Gibuti e Sudan. “Se non avessimo vincoli finanziari – spiega il direttore della comunicazione della Compagnia elettrica, Moges Mekonnen – dovremmo cercare soluzioni che ci liberino dagli effetti del cambiamento climatico”. Nell’ambito del programma di razionamento, che durerà fino a luglio, i consumatori domestici dovranno affrontare interruzioni di corrente elettrica per diverse ore al giorno.

**Brasile: Senato respinge drecreto del presidente Bolsonaro che agevola la vendita di armi**

Il Senato brasiliano, in sessione plenaria, ha bocciato ieri il decreto del presidente della Repubblica, Jair Bolsonaro, con cui veniva agevolato l’acquisto e il possesso di armi anche da parte dei comuni cittadini. Per 47 voti a 28, i senatori hanno approvato un progetto di decreto legislativo, firmato dal senatore Randolfe Rodrigues e da altri senatori, che annulla gli effetti della flessibilizzazione. La questione passa ora all’esame della Camera dei deputati. La maggior parte dei senatori ha sostenuto che la modifica delle regole per l’accesso alle armi con decreto presidenziale era incostituzionale e dovrebbe invece essere eventualmente adottata attraverso un progetto di legge.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Unhcr: oltre 70 milioni di persone in fuga, raddoppiate in vent’anni. La metà dei rifugiati sono bambini**

Patrizia Caiffa

37.000 persone ogni giorno sono costrette a fuggire dalle proprie case. L’80% delle persone in fuga vive in Paesi confinanti, quindi a medio o basso reddito. E' la Turchia ad accogliere il numero più elevato di rifugiati nel mondo (3,7 milioni), seguita dal Pakistan (1,4 milioni) e dall’Uganda (1,2 milioni). Il 60% di tutti i rifugiati provengono da soli 5 Paesi: Siria (6,7 milioni), Afghanistan (2,7 milioni), Sud Sudan (2,3 milioni), Myanmar (1, 1 milione), Somalia (0,9 milioni). Il numero più elevato di domande d'asilo è stato presentato dai venezuelani: 341.800 a fronte di circa 4 milioni di persone che hanno lasciato il Paese. Sono i Global trends 2018 presentati oggi a Roma dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr).

 E’ di nuovo record di persone in fuga nel mondo: sono state 70,8 milioni nel 2018, con un aumento di 2,3 milioni di persone rispetto all’anno precedente, il dato più alto degli ultimi 70 anni, pressoché raddoppiato rispetto a vent’anni fa. Di questi 25,9 milioni hanno lo status di rifugiati (500.000 in più del 2017), 41,3 milioni sono sfollati interni ai Paesi (soprattutto in Colombia e Siria), 3,5 milioni sono richiedenti asilo. L’80% delle persone in fuga vive in Paesi confinanti con i propri Paesi di origine, quindi prevalentemente nei Paesi a medio o basso reddito. E non nel primo mondo come si pensa. Per il quinto anno consecutivo è infatti la Turchia, con 3,7 milioni di persone ad accogliere il numero più elevato di rifugiati nel mondo, seguita dal Pakistan (1,4 milioni), dall’Uganda (1,2 milioni), dal Sudan (1,1 milione) e dalla Germania con 1 milione. Complessivamente il 60% di tutti i rifugiati provengono da soli 5 Paesi: Siria (6,7 milioni), Afghanistan (2,7 milioni), Sud Sudan (2,3 milioni), Myanmar (1, 1 milione), Somalia (0,9 milioni). I nuovi sfollati nel 2018 sono stati 13,6 milioni, tra i quali oltre 10 milioni di sfollati all’interno del proprio Paese e 2,8 milioni nuovi rifugiati e richiedenti asilo. Il numero più elevato di domande d’asilo è stato presentato dai venezuelani: 341.800 a fronte di circa 4 milioni di persone che hanno lasciato il loro Paese a causa della grave crisi politica e umanitaria. Sono le principali cifre dei Global trends 2018, le tendenze globali delle migrazioni, presentate oggi a Roma dall’Alto commissariato per le Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato che si celebra domani, 20 giugno, in tutto il mondo.

37.000 persone al giorno costrette a fuggire. 37.000 persone al giorno sono dunque costrette a fuggire dalle proprie case: il 16% dei rifugiati sono stati accolti in Paesi sviluppati ma un terzo della popolazione (6,7 milioni) si trovava nei Paesi meno sviluppati. Nel 2018 però anche 2,9 milioni di persone hanno fatto ritorno alla loro casa, anche se i reinsediamenti nei paesi terzi sono stati solamente 92.400. Tra i nuovi richiedenti asilo il numero più elevato è rappresentato dai venezuelani: 341.800. I paesi ad alto reddito accolgono solo 2,7 rifugiati ogni 1000 abitanti. I Paesi a reddito medio e medio basso accolgono 5,8 rifugiati ogni 1000 abitanti. I paesi più poveri accolgono un terzo di tutti i rifugiati su scala mondiale. Tra i rifugiati 62.600 hanno acquisito una nuova cittadinanza per naturalizzazione.

La metà dei rifugiati sono minori (+41%). La metà dei rifugiati sono minori, una percentuale in aumento rispetto al 41% del 2009. Di questi

138.600 sono minori soli, separati dalle famiglie e non accompagnati,

che hanno presentato domanda di asilo individualmente.

5,5 milioni di rifugiati palestinesi. Tra i 25,9 milioni di rifugiati su scala mondiale, almeno 5,5 milioni sono palestinesi che ricadono sotto il mandato dell’Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (United Nations relief and works agency/Unrwa). “La crescita complessiva del numero di persone costrette alla fuga è continuata a una rapidità maggiore di quella con cui si trovano soluzioni in loro favore – ha spiegato Carlotta Sami, portavoce di Unhcr Italia -. La soluzione migliore è rappresentata dalla possibilità di fare ritorno nel proprio Paese volontariamente, in condizioni sicure e dignitose. Altre soluzioni prevedono l’integrazione nella comunità di accoglienza o il reinsediamento in un Paese terzo”. Tuttavia, nel 2018 solo 92.400 rifugiati sono stati reinsediati, meno del 7% di quanti sono in attesa. Circa 593.800 rifugiati hanno potuto fare ritorno nel proprio Paese, mentre 62.600 hanno acquisito una nuova cittadinanza per naturalizzazione. La migrazione è un fenomeno prevalentemente urbano: è più probabile che un rifugiato viva in paese o in città (61%), piuttosto che in aree rurali o in un campo rifugiati.

Un terzo di tutti i rifugiati accolti dai Paesi poveri. Un dato eclatante è che

i Paesi ad alto reddito accolgono mediamente 2,7 rifugiati ogni 1.000 abitanti;

i Paesi a reddito medio e medio-basso ne accolgono in media 5,8 ogni 1.000 abitanti; i Paesi più poveri accolgono un terzo di tutti i rifugiati su scala mondiale. Il Paese dove il rapporto tra rifugiati e popolazione è maggiore è

in Libano: 156 rifugiati ogni 1.000 abitanti.

Un rifugiato ogni 6 libanesi. A seguire Giordania e Turchia.

In Italia, dove vivono 130.000 rifugiati (non riempirebbero nemmeno il Circo Massimo), il rapporto è di 3 rifugiati ogni 1.000 abitanti.

L’Italia è anche al 10° posto nel mondo per nuove domande di asilo: 48.900, un numero dimezzato rispetto ad un anno prima, quando era al terzo posto dopo Stati Uniti e Germania. Ora i primi destinatari di richieste d’asilo sono Stati Uniti, Perù (dal Venezuela) e Germania. Quasi 4 rifugiati su 5 hanno vissuto da rifugiati almeno per cinque anni. Un rifugiato su 5 è rimasto in tale condizione per almeno 20 anni. “Sono cifre molto preoccupanti – ha detto Luigi Maria Vignali, del Ministero degli affari esteri -. Confermano una difficoltà maggiore ad accoglierli e a proteggerli”. Vignali ha ricordato che l’Italia ha realizzato 700 evacuazioni umanitarie dalla Libia in un anno e mezzo e reinsediato 2.500 rifugiati negli ultimi anni. “I corridoi umanitari – ha detto – sono una eccellenza italiana, un partenariato tra società civile e istituzioni che ha successo. E’ ora il momento di pensare a corridoi umanitari europei”.

Caritas, “governo faccia la sua parte”. “I corridoi umanitari non possono essere l’unico strumento legale per entrare in Italia in modo legale e sicuro – ha obiettato durante la conferenza stampa Caterina Boca, dell’ufficio politiche migratorie e protezione internazionale di Caritas italiana -. Il governo italiano deve individuare politiche di governance per le persone che chiedono protezione e assistenza e avviare un processo che consenta di favorire gli ingressi in maniera legale. Le organizzazioni e gli enti del terzo settore non possono essere caricate, a proprie spese, di responsabilità che devono essere una prerogativa governativa. Il governo deve fare la sua parte, nel rispetto delle direttive internazionali e della Convenzione di Ginevra”. Boca ha ricordato che dal settembre 2015 ad oggi (quando Papa Francesco lanciò l’appello ad accogliere i profughi a parrocchie e comunità), sono state portate in Italia 500 persone con i corridoi umanitari, principalmente dall’Etiopia. Si tratta di eritrei, somali, sud sudanesi in fuga da persecuzioni e conflitti, che vivevano da anni in campi profughi in condizioni di grande vulnerabilità.

La Campagna #IoAccolgo”. Durante l’incontro Caritas italiana ha distribuito a tutti i presenti le coperte termiche usate per proteggere i migranti tratti in salvo, oggetto simbolico della campagna #IoAccolgo, lanciata la scorsa settimana avanti da 46 organizzazioni della società civile “per raccontare i tanti presidi sanitari, sociali, di legalità che già esistono, nonostante il fenomeno sia raccontato in maniera ostile”. L’invito è a stendere sul proprio balcone una coperta termica. Domani e nei prossimi giorni, per la Giornata mondiale del rifugiato, sono previste in tutta Italia moltissime iniziative artistiche, culturali e gastronomiche, tra cui le giornate “Porte aperte” dei centri di accoglienza, per favorire l’incontro tra i rifugiati e le comunità.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Conte si presenta in Europa con una dote di due miliardi**

**Il premier invia la lettera alla Ue in risposta ai rilievi di Bruxelles. L’obiettivo è evitare la procedura di infrazione. I dubbi del governatore Visco sulla «sostenibilità del debito»**

di Andrea Ducci

Tocca al premier Giuseppe Conte tracciare la strategia italiana alla vigilia del Consiglio Europeo per disinnescare il rischio di procedura di infrazione. Il presidente del Consiglio con la lettera di sei pagine inviata al presidente della commissione Ue, Jean Claude Juncker, e ai 27 paesi membri intende fare valere le ragioni del governo. La mossa dell’esecutivo italiano è il taglio dei 2 miliardi di fondi ministeriali che nell’ultima manovra era stato accettato di congelare a ulteriore garanzia di tenuta dei conti pubblici. Bruxelles dovrebbe quindi essere rassicurata dai benefici sul deficit grazie alla cancellazione di quei circa 2 miliardi di spesa pubblica. «Siamo tutti determinati ad evitare la procedura, ma siamo — precisa Conte — anche convinti della nostra politica economica».

La linea, del resto, è quella di dialogo costruttivo. «Rispettare le regole europee, senza che ciò impedisca che ci facciamo anche portatori di una riflessione incisiva su come adeguare le regole». Un percorso che Conte, supportato soprattutto dal ministro dell’Economia Giovanni Tria, tenta di condividere, sebbene a fatica, nel vertice con i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e poi qualche ora più tardi con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Al premier non sfugge inoltre che le prossime settimane saranno utili per fare valere il peso italiano nella scelta dei nuovi commissari europei. Tanto da spingerlo a dire che il governo può ottenere «un commissario economico».

Sul fronte dei conti pubblici Conte in aula al Senato riassume il piano con la bozza della legge di assestamento di bilancio destinata al consiglio dei Ministri. «Un aggiornamento per certificare il quadro positivo dei conti pubblici e avere un documento ufficiale del Consiglio dei ministri, da portare nelle sedi opportune per l’interlocuzione con la Commissione e dimostrare che sono le nostre stime a prendere il sopravvento, non quelle di altri». La crescita è, insomma, indispensabile come ricorda il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, spiegando: «Abbiamo un debito pubblico crescente e dubbi che riusciamo a sostenerlo, è possibile ma serve una crescita che superi l’onere dell’interesse sullo stesso debito».

Un equilibrio destinato a scontrasi con la determinazione di Salvini a varare la flat tax. Non a caso il vicepremier utilizza toni poco concilianti: «Stiamo lavorando con i tecnici per uno choc fiscale con un taglio delle tasse. Sono convinto che l’Ue permetterà all’Italia di crescere, alcuni vincoli — specifica — sono stati studiati a tavolino per aiutare qualcuno come Parigi e Berlino e fregare tutti gli altri, ma di governi fessi non ce ne sono più».

A fornire un assist al negoziato di Conte con Bruxelles potrebbe essere Juncker, quando dice:«Se fossimo stati rigidi nell’approccio alle regole fiscali, Spagna e Portogallo non avrebbero avuto una crescita robusta e non avrebbero corretto le loro finanze». Intanto sul versante interno le tensioni tra Lega e M5S continuano a fare fibrillare il governo. Un emendamento al decreto Crescita, presentato dal partito di Salvini, ha alimentato lo scontro sull’utilizzo dei fondi per lo sviluppo e la coesione destinati al Mezzogiorno. In tarda sera è stato tuttavia raggiunto un accordo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Alta tensione nel Golfo, l’Iran: abbiamo abbattuto un drone spia Usa**

**L’azione in una provincia che si affaccia sullo Stretto di Ormuz, snodo strategico per l’approvvigionamento del greggio mondiale dove la scorsa settimana sono state attaccate due petroliere**

di Redazione Esteri

Sale la tensione nel Golfo: l’Iran ha annunciato stamattina di aver abbattuto «un drone spia americano» che aveva violato il suo spazio aereo.

In un comunicato, i pasdaran spiegano che le loro forze di difesa aerospaziali hanno abbattuto stamattina un velivolo senza pilota RQ-4 Global Hawk degli Stati Uniti «che viene utilizzato per fornire informazioni». Il drone si trovava nel territorio aereo del distretto di Kouhmobarak, nella provincia meridionale iraniana di Hormuzgan, che si affaccia sullo Stretto di Ormuz, snodo strategico per l’approvvigionamento del petrolio mondiale.

Il presidente cinese, , è arrivato a Pyongyang, in Corea del Nord, per una visita di stato di due giorni. Si tratta della prima visita di un capo di Stato cinese in 14 anni, secondo i media statali cinesi. Xi, che è accompagnato dalla moglie Peng Liyuan, dal ministro degli Esteri, Wang Yi, e da altri funzionari, è atterrato alle 11,40 ora locale (le 4,40 italiane), secondo l’emittente televisiva Cctv cinese.

I media nordcoreani hanno accolto con molta enfasi questa visita, definendola tra l’altro «la base per proteggere la pace e la stabilità nella penisola coreana e nella regione». Il Rodong Sinmun, la voce del Partito dei Lavoratori, ha ad esempio pubblicato una serie di articoli rimarcando che la mossa «aggiungerà una nuova pagina di storia alle relazioni» tra i due Paesi, nell’anno in cui le parti celebrano i 70 anni dei legami diplomatici. L’iniziativa conferma «la grande importanza» che la Cina nutre verso il Nord, tracciando «un’altra indimenticabile pagina nelle nostre relazioni d’amicizia dando ulteriore forza».

Nel Nord oggi e domani per la sua prima visita di Stato dalla salita al potere di 6 anni fa, Xi è anche il primo presidente a visitare il vicino alleato dalla missione di Hu Jintao del 2005. Il Minju Joson, quotidiano del governo, ha diversi articoli dallo stesso tono con foto e profilo di Xi in prima pagina. In seconda, è rimarcato lo speciale rapporto sviluppato da Xi con il leader Kim Jong-un nei loro quattro incontri in Cina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Nomine Ue, verso l’accordo su Giorgetti. Ora il governo punta sulla Concorrenza**

**Stasera si cercherà un’intesa anche sul presidente della Commissione. L’Italia preferisce il francese Barnier**

ugo magri

roma

Ventotto capi di Stato e di governo tenteranno stasera di accordarsi sul prossimo presidente della Commissione Ue. Ne discuteranno a cena, senza consiglieri a fianco e con i telefonini spenti. Giuseppe Conte sarà costretto a cavarsela da solo in mezzo a negoziatori parecchio abili, alcuni dei quali (ad esempio il presidente francese Macron) arriveranno a Bruxelles già in mattinata per stipulare intese; il nostro premier viceversa si presenterà sul tardi. In compenso, la strategia italiana è stata discussa a fondo nel pranzo che puntualmente si tiene al Quirinale prima di ogni summit europeo. Oltre a Conte, al titolare degli Esteri Enzo Moavero e ai pochi ministri di peso, ieri c’erano i vice-premier che (nota di colore) mai si sono rivolti la parola né sono intervenuti nella discussione. Tanto Di Maio quanto Salvini sono rimasti silenti perfino quando Conte e il ministro Tria hanno rassicurato il presidente della Repubblica sulla procedura di infrazione, garantendo che si farà di tutto per evitarla.

Ma il tema vero della colazione al Colle sono state le nomine Ue. L’obiettivo del governo consiste nel portare a casa «un portafoglio economico di prima linea», per usare un’espressione di Conte. In pratica l’Italia aspira a ottenere il commissario alla Concorrenza o, in subordine quello al Commercio. Sono poltrone importanti, in particolare la prima. Ma ce la darebbero gli altri 27? Non è che ci lasceranno soltanto le briciole per punirci della svolta politica sovranista? Nessuno a Roma si fa illusioni. Tuttavia il governo è intenzionato a battersi energicamente, facendo leva sulla nostra stazza geo-politica e sullo status onorifico di paese fondatore dell’Unione. Sarebbe certamente di aiuto se, oltre a battere i pugni sul tavolo, presentasse candidature prestigiose.

Somma di convenienze

Davanti a Sergio Mattarella di nomi non ne sono stati fatti, anche perché quello più ricorrente era proprio lì, seduto a tavola, e sarebbe stato imbarazzante parlarne. Si tratta di Giancarlo Giorgetti, sottosegretario a Palazzo Chigi e numero due della Lega. Una somma di convenienze lo rende la scelta più plausibile. Anzitutto perché, nelle dinamiche di maggioranza, la proposta spetta a Salvini, il quale sotto mano non ha nulla di meglio. I Cinque stelle non obietterebbero, anzi: Giorgetti è la loro bestia nera, per cui pare siano entusiasti di spedirlo a Bruxelles. Lui stesso vorrebbe cambiare aria, forse addirittura mestiere: questa politica non lo appassiona e ancor meno gli piace l’alleanza giallo-verde. Prima però dovrebbe superare l’esame del Parlamento Ue che, specie per i dicasteri dove si richiede competenza, ha la bocciatura facile. Per Giorgetti sarebbe un esame da brividi. Inoltre molto dipenderà dal successore di Juncker che, forse, verrà individuato stasera. Come si regolerà Conte in questo primo round?

Il negoziato a Bruxelles

Dipende da che fine faranno gli «spitzenkandidaten», ovvero i candidati di punta che sono Manfred Weber per i popolari, Frans Timmermans per i socialisti e Guy Verhofstadt per i liberali. Se si elideranno a vicenda, come è probabile, potrebbe spuntare un moderato in grado di mettere tutti d’accordo nella persona di Michel Barnier, 68 anni, francese, capo dei negoziatori di Brexit. All’Italia come soluzione non dispiacerebbe affatto, sebbene a quel punto i tedeschi reclamerebbero la guida della Bce per il governatore della Bundesbank che è Jens Weidmann. Cioè il gran visir di tutti i rigoristi. La segreta speranza italiana è che contro Weidmann si formi un fronte comune. E se nella battaglia dovessimo perdere il posto nel board Bce, poco male: al momento il governo non saprebbe nemmeno chi piazzare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Salvini invoca la sterilizzazione di una donna rom: "Ladra, in carcere in condizione di non fare più figli". Il**

di ALBERTO CUSTODERO

"Questa maledetta ladra in carcere per trent’anni, messa in condizione di non avere più figli, e i suoi poveri bimbi dati in adozione a famiglie perbene. Punto".

Critiche sui social per un violentissimo tweet di Matteo Salvini a commento di un articolo del sito del Giornale dedicato alla storia di una donna rom dal titolo "Viene liberata perché è incinta: madame furto' deruba un'invalida". Ma il feroce tweet che evoca anche la sterilizzazione in carcere ha un effetto boomerang sul leader leghista. "Hai ragione capitano, i LADRI dovrebbero stare TUTTI in galera, anche quelli che hanno rubato milioni di euro!" afferma Pietro Ingargiola.

Salvini invoca la sterilizzazione di una donna rom: "Ladra, in carcere in condizione di non fare più figli". Il Pd: "Barbarie"

Numerosi sono infatti i commenti di chi rinfaccia a Salvini di prendersela con una rom senza prima spiegare che fine abbiano fatto i 49 milioni di contributi elettorali truffati dalla Lega: episodio, questo, che il ministro dell'Interno non ha mai voluto chiarire, tacendo sulla destinazione di quei soldi. Non mancano i post a sostegno del violento attacco alla donna rom.

Reagisce anche il mondo della politica e della società civile. "Ieri Salvini ha festeggiato su Twitter i 30 anni di carcere per una borseggiatrice - denuncia su Twitter il deputato Pd Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza Rai - e casualmente oggi la Vita in diretta, nuova conduzione estiva, se ne occupa con grande clamore e spazio. Servilismo o disonestà intellettuale? Il capo autore lo fa direttamente il ministro?".

Per il deputato dem Emanuele Fiano, "la giustizia non è la barbarie. Condannare, applicare le pene senza sconti, prevenire e reprimere il crimine, non possono voler dire, in Democrazia, oltrepassare il limite della civiltà, come fa Salvini prevedendo la sterilizzazione di questa persona. Non siamo usciti dal Medioevo per tornarci con la felpa".

Per il leader della comunità rom, musicista e docente universitario Santino Spinelli (portavoce dell'Ucri, unione delle comunità romanès in Italia), "il linguaggio adottato dal Ministro è più confacente a un regime dittatoriale che a un sistema democratico dove vige lo stato di diritto. È terribile ascoltare queste parole poiché la sterilizzazione veniva praticata dai nazisti. Per un popolo che ha subito il genocidio da parte dei nazifascisti e che non è riconosciuto ufficialmente nella Giornata della Memoria, è davvero insopportabile".

"Un conto - aggiunge Spinelli - è punire chi commette un reato secondo il codice penale, ben altro conto è aggiungere un surplus di pena solo perché si tratta di una persona rom. Il ministro dovrebbe occuparsi della grande evasione fiscale, delle grandi mafie e della grande corruzione che sottraggono grandi risorse allo Stato più che fare una continua campagna elettorale su donne e bambini inermi".

"Quindici anni fa - conclude - queste dichiarazioni avrebbero comportato la rimozione immediata dall'incarico. Oggi si sta creando un clima pericolosissimo e questa deriva va fermata in tempo. Perché le istituzioni nazionali ed internazionali non intervengono? Il silenzio è connivenza".

Ma iI ministro dell'Interno leghista viene subito 'impallinato' dal primo commento sotto il suo cinguettio. "Tra ladri!", ri-cinguetta Tigreca, riferendosi alle vicende giudiziarie che in questi anni hanno coinvolto la Lega e esponenti leghisti.

"Pensa a quanti politici rubano da anni, la gamma delle ruberie come ben sai è molto vasta, non sono incinti e sono ancora in giro....!", incalza Algio.

"Il Ministro degli Interni della Repubblica Italiana, ancora una volta tratta la Costituzione Italiana come carta igienica. Art. 54: 'I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore'", sottolinea J-wise.

"Propongo di concederle 80 anni di rate per permetterle di restituire il bottino", interviene Chiara Giovanelli riferendosi alle rate concesse alla Lega per restituire il 49 milioni di contributi elettorali truffati agli italiani. "Bè non saprei ..anche se 49 milioni son tanti soldi", rincara la dose Fusernigro.

"A buttare fango sei molto bravo, guarda in casa tua, c'è peggio", risponde Francesco Biancheri. "Ho letto bene? Stiamo davvero parlando di sterilizzazione obbligatoria?? Che Paese siamo diventati", chiede Marco Isceri.

Non mancano i fan del leader leghista che accondiscendono alla violenza del suo tweet. "Severo ma giusto", taglia corto LisaCa. "Bellissimo atteggiamento anche se triste per la separazione di un ladra, almeno i bambini avranno l'opportunità di essere felici e onesti!", scrive tal asardinhaster@gmail.com, che si definisce "influenciador Politico".

"È vero troppo severo. Si poteva invece mandarla dal Papa visto che lui ama tanto i rom. Ops scusa non sono stato politically correct volevo dire 'zingari di m...'", è lo 'sfogo' - Salvini solidale - di Gabriele M.

Gad Lerner e la testimonianza sulla sterilizzazione dei rom

Nel 2018 Gad Lerner incontrò a Zurigo Mariella Mehr, poetessa rom tolta alla madre nel 1948 e sterilizzata nel 1966. Fu una delle vittime del programma eugenetico promosso dal governo svizzero contro i figli di famiglie di etnia nomade. Furono centinaia i bambini sottratti ai genitori e messi in orfanotrofi e istituti psichiatrici. La donna si è tatuata una stella di Davide sul dorso della mano.